

Fare rime col mare

Chi viene per mare
riesce prima a immaginare
l'infinito oltre la marina.
Vive dove la rima
annoda la cima.

Là è semplice rimare
col mare
e veleggiare
fino a giungere al largo
dove sono versi a largheggiare.

Giglio di mare

Nella parola ebraica
ero la rosa di Sharon
nella valle dei canti il giglio.

Nella favola ellenica
ero uno spasmo schizzato da Era
per l'ingordigia del figlio,
ero sua sorella di latte,
lo ero di ogni stella.

Nella tradizione sarda
ero di una pastora
la chioma bionda strappata.
Le sue torture
i semi neri rievocano
che ancora li mando a navigare
fra l'Alboràn e l'Egeo.

Nel frattempo ho ricomposto
quell'usanza di caccia tra i sessi:
sono saraceno e concubina,
sono ermafrodita.

Dormiamo al buio sotto la sabbia,
beviamo dall'acqua salmastra
e spuntiamo a Luglio sazi
con un'edelweiss dall'arena
e la sua aulenza all'aria ferma
spalancata alla lucertola,
alla falena,
a chi si ferma a sentire,
a chi voglia impollinare.

Le briccole

Affiorano appuntite
come atolli antiche matite
per i gabbiani e la Stella Maris
per pescare benedire cullare
tra i suoni morbidi del fondale
cozze nere e polpose d'estate
appese su altalene di rete.

Elisa Malvoni